

Dichiarazione di Caritas Internationalis sulla carestia provocata dall'uomo e sull'attacco alla città di Gaza

Il 20 agosto 2025, le forze israeliane hanno invaso la città di Gaza, dove quasi un milione di civili sfollati avevano cercato rifugio, molti dei quali già affamati. Due giorni dopo, il 22 agosto, le Nazioni Unite hanno dichiarato lo stato di carestia. A quel punto, il danno era ormai fatto: 273 persone erano già morte di fame, tra cui 112 bambini. La dichiarazione non era un avvertimento, ma una triste conferma di ciò che le organizzazioni umanitarie andavano dicendo da mesi: gli abitanti di Gaza hanno a lungo sopportato una deliberata riduzione alla fame.

Questo non è un tragico incidente. È il risultato di scelte calcolate. Una popolazione privata di riparo, sostentamento e sicurezza è stata lasciata morire sotto gli occhi di tutto il mondo.

Questa non è guerra. È la distruzione sistematica della vita civile. L'assedio di Gaza è diventato una macchina di annientamento, sostenuta dall'impunità e dal silenzio, o dalla complicità, delle nazioni potenti. La carestia qui non è una catastrofe naturale, ma il risultato di una strategia deliberata: bloccare gli aiuti, bombardare i convogli di cibo, distruggere le infrastrutture e negare i bisogni primari.

Caritas Internationalis è testimone di questo orrore. Civili, per lo più bambini e donne, vengono affamati, bombardati e sterminati. Governi influenti, aziende e multinazionali hanno reso possibile questa catastrofe attraverso il sostegno militare, gli aiuti finanziari e la copertura diplomatica. Il loro silenzio non è neutralità, è approvazione.

Nel frattempo, la comunità internazionale si limita a rilasciare dichiarazioni vuote e banali luoghi comuni. Questo doppio standard serve solo a guadagnare tempo per ulteriori distruzioni. Caritas Internationalis vede a Gaza un attacco deliberato alla dignità umana e il crollo dell'ordine morale, un fallimento della leadership, della responsabilità e dell'umanità stessa.

Alla luce dello Spirito che ci guida, Caritas Internationalis condanna con la massima fermezza tutti questi atti e omissioni. Essi rappresentano un palese disprezzo dei valori e dei principi fondamentali dell'umanità e violano chiaramente il diritto internazionale, il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale dei diritti umani, nonché numerose disposizioni di specifiche convenzioni delle Nazioni Unite, tra cui la Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio.

Come ci ricorda papa Francesco nella *Fratelli Tutti*:

«O siamo tutti salvati insieme o nessuno è salvato».

E la Scrittura ci esorta:

«Difendi chi non può difendersi da solo» (*Proverbi 31,8*).

«Tutto quello che non avete fatto a uno di questi più piccoli, non l'avete fatto a me» (*Matteo 25,45*).

Caritas Internationalis chiede:

1. Cessate il fuoco immediato e permanente.
2. Accesso umanitario illimitato per porre fine alla fame e fornire assistenza.
3. Rilascio di tutti gli ostaggi e delle persone detenute arbitrariamente.
4. Invio di una forza di pace delle Nazioni Unite per proteggere i civili.
5. Protezione di tutti i civili, in particolare bambini, donne e anziani.
6. Responsabilità di tutti i responsabili e i complici davanti ai tribunali nazionali e internazionali.
7. Piena attuazione del parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 19 luglio 2024, tra cui:
 - Porre fine alla presenza illegale di Israele nei Territori palestinesi occupati.
 - Cessare le attività di insediamento ed evacuare i coloni.
 - Fornire risarcimenti.
 - Richiedere agli Stati di rifiutare la situazione illegale.
 - Incaricare gli organismi delle Nazioni Unite di adottare misure concrete per porre fine all'occupazione.

La carestia a Gaza è un esame dell'integrità morale, e troppi hanno fallito. Affamare una popolazione significa profanare la vita. Rimanere in silenzio significa essere complici.

Caritas Internationalis invita tutte le persone di fede e di coscienza ad alzare la voce, a fare pressione sui propri governi e a chiedere giustizia. Il mondo sta guardando. La storia sta registrando. E Gaza sta aspettando, non parole, ma salvezza.

25.8.2025